

Giovedì 24 luglio 1997

10 l'Unità

L'UNA e L'ALTRO

## Il Commento

## Le scelte sulla vita

FRANCA CHIAROMONTE

**P**ochi giovani e tanti anziani. L'Istat ci consegna questa fotografia del nostro paese, mentre Reser, addirittura, titola: «Baby crack». Che fare? Sviluppo politiche a favore degli anziani, viene da rispondere di primo acchito. Scherzi (mica tanto, però) a parte, quello delle politiche demografiche è un terreno scivoloso. E non solo perché non saremo mai vaccinate abbastanza contro il virus del «date figli alla patria». Scivoloso, tormentato, appare il rapporto che gli uomini hanno con il venire al mondo e, dunque, con il corpo delle donne. Così, dato che le politiche istituzionali e accademiche sono perlopiù appannaggio maschile, è giusto nutrire più di un sospetto se il termine «politiche» ha a che fare con la nascita. Eppure, proprio anche il venire al mondo potrebbe diventare uno dei luoghi in cui il patto sociale ascolta e accompagna il mutamento sociale e i desideri dei suoi attori, in questo caso delle sue attrici, protagoniste da sempre dell'andamento demografico. Il generare - e il non generare - chiamano in causa, è ovvio, il rapporto tra i sessi, e non tanto per via del come si viene (anzi, si veniva: il riferimento alle nuove tecnologie riproduttive è fin troppo ovvio) al mondo, ma proprio per via del senso di quel rapporto e dello stare al mondo delle donne e degli uomini. La novità sta in quel «e». Perché il mondo, oggi, è avvertito come luogo di investimento e dagli uomini e dalle donne: tra gli uni e le altre, cioè, il rapporto non è più complementare quanto al posto che si occupa nella società. La maternità da destino diventa una scelta che, al momento di decidere - anche questo ci dicono le statistiche - viene confrontata con altre scelte ritenute altrettanto attese a dare senso alla propria vita. Per questo, sia la scelta di generare, sia quella di non generare vanno considerati atti di responsabilità, così come la percezione - ne parla qui accanto Massimo Livi Bacci - che mettere al mondo dei figli significhi investire, e molto, nella loro formazione e nel loro benessere. È giusto sostenere il desiderio di maternità? È giusto che uno Stato si occupi di assicurare, il più possibile, le condizioni per cui le persone possano vivere con agio le proprie scelte. E certo oggi gli ostacoli sono davvero tanti (a proposito, siamo sicuri/e che gli assegni familiari siano lo strumento più idoneo a sostenere il desiderio femminile di maternità?), come hanno sottolineato, di recente, sia Romano Prodi, sia Livia Turco. Questo può avvenire senza prendere atto della fine della complementarità tra i sessi? Credo di no, pena, tra l'altro, l'inefficienza. Essere madri, essere padri fuori da quella complementarità che assegna agli uomini il mondo e alle donne la casa e fuori anche, dal tradizionale modello di famiglia - è un dato di realtà. Prendersi cura di figlie e figli non nostri geneticamente è una capacità in più richiesta dal nostro tempo. Prendere atto di questi cambiamenti è realismo. Accompagnarli, un atto di responsabilità.

Il demografo Livi Bacci: la tendenza alla denatalità non si invertirà in poco tempo

## «Meno figli? Porte aperte alla nuova immigrazione»

Necessarie politiche pubbliche che non penalizzino la scelta di mettere al mondo bambini. Un fenomeno europeo. Anna Oliverio Ferraris: «Non si può prescindere dal mutato ruolo della donna».

Tempi difficili e difficili certezze. Tra queste ultime, il bassissimo tasso di natalità, che nell'ultimo decennio ha fortemente caratterizzato lo sviluppo demografico italiano. Più costosi che poco desiderati i bambini che nascono nel nostro paese, ricorrendo all'asetticità della statistica, sono misurabili in 1,2 nati per donna in età feconda, ovvero 12 figli ogni dieci potenzialissime.

Il dato, ribadito anche dal recente rapporto 1997 della Banca Mondiale, ci attribuisce uno dei più bassi indici di natalità al mondo, al pari di Bulgaria, Spagna e Hong Kong. L'Italia (i dati sono dell'ISTAT) si sta trasformando in un paese con pochi giovani e tanti anziani. Nel 1961, il 9,9% della popolazione aveva meno di 6 anni, mentre gli ultrasessantenni rappresentavano il 12,8% della popolazione.

L'ultimo censimento, effettuato nel 1991, rileva invece che i bambini con meno di 6 anni sono diventati il 5,8 e gli anziani il 22%. Certo, a fronte della crisi economica dei nostri giorni e della conseguente disoccupazione (28.300.000 sono le persone occupate, e sulle loro spalle grava l'onere di mantenere, con i propri salari, il resto del Paese, circa altrettante persone), una così bassa natalità potrebbe addirittura apparire una benedizione. C'è però da chiedersi chi pagherà le pensioni agli ultrasessantenni di domani? Cosa spiega questo divario enorme che mette agli antipodi la famiglia italiana di ieri e quella di oggi? Famiglia non più con pochi nomi circondati da tanti nipotini, ma un solo nipote circondato da tanti nonni, considerando anche i figli dei divorziati e le conseguenti e complesse ramificazioni familiari.

Per il professor Massimo Livi Bacci, docente di demografia presso l'università di Firenze, quando si discute di bassa - o bassissima - fecondità «occorre ricordare che questa è propria di quasi tutto il mondo sviluppato. La depresta riproduttività dell'Italia del Centro-Nord, con la prevalenza del figlio unico, non è fatto isolato, ma modalità diffusa in Europa, dal Mediterraneo al Baltico. Vi sono dunque cause generali indipendenti dalle forme organizzative della famiglia e della società che prevalgono, oggi, su altri complessi fattori legati alle particolarità della storia, della società e della cultura. Credo che in questa fase storica le coppie percepiscano una forte crescita del costo dei figli, un'umentata necessità di "investire" nella loro formazione e benessere, e ciò in presenza di un forte allungamento dell'adolescenza sociale di questi e, quindi, del loro periodo di dipendenza dai genitori. Inoltre si diffonde la sensazione che le generazioni dei figli - per la prima volta nel secolo - godranno di livelli di vita inferiori a quelli dei genitori».

Come valutare questi dati, proiettandoli nel futuro?

«La situazione attuale - continua Livi Bacci - è destinata a durare; anche in presenza di una ripresa fecondità,

che per ora non esiste, il processo di invecchiamento continuerà a lungo. I nati di oggi stanno in proporzione di quasi uno a due con la generazione dei loro genitori; tra una trentina d'anni, ognuno dovrebbe assolvere le funzioni riproduttive, sociali, economiche oggi a carico di due persone. Perché questo sia possibile, senza abbassare il livello di vita, occorrerebbe che la produttività raddoppiasse da una generazione all'altra, fenomeno che assai difficilmente può avvenire in una società nella quale la maggioranza della forza lavoro opera nel terziario, dove i progressi di produttività sono assai bassi...».

Chi sostituirà, quindi, i giovani del futuro, quelli che non ci saranno. Gli immigrati di oggi potrebbero rappresentare una soluzione? «È chiaro che l'Italia dovrà rafforzare il suo ruolo di paese di immigrazione. In mancanza di immigrazione, nel giro di pochi anni si manifesterebbero evidenti strozzature e carenze che a lungo andare determinerebbero un forte ridimensionamento dell'economia. Questo orizzonte implica una revisione delle attuali politiche dell'Unione Europea di porte chiuse all'immigrazione. La politica migratoria che l'Italia dovrà darsi deve partire dall'idea che l'immigrazione, in linea di principio, resti nel paese e che quindi gli si debba aprire un percorso potenziale che porti dalla prima accoglienza alla vera integrazione nella società, fino all'eventuale concessione della cittadinanza».

Ma che cosa fa decidere alle coppie di non mettere al mondo figli? «Riproduzione, allevamento, formazione della prole sono funzioni sociali che costano risorse, private oltre che pubbliche. Oggi - conclude il professor Livi Bacci - le famiglie con figli sopportano un doppio onere, e la caduta della natalità può essere, almeno in parte, interpretata come una reazione a una situazione equa».

Oggi, infine, aggiunge la Professoressa Anna Oliverio Ferraris, docente di Psicologia dell'età evolutiva alla Sapienza di Roma, «non si può prescindere dal nuovo ruolo socio-culturale della donna, sempre più impegnata nel mondo del lavoro. Un impegno che la vede coinvolta - in verità non troppo spesso - in ruoli manageriali e comunque di primo piano. La stessa coppia e il concetto di famiglia poi vanno modificandosi. Ci sono famiglie, ad esempio, con un unico genitore o famiglie ricomposte, dopo vari divorzi, diversamente rispetto a quelle originarie. Il problema maggiore resta comunque un insufficiente sviluppo dei servizi. I figli costituiscono un grande impegno che non trova aiuto nel contesto urbano. I quartieri non sono costruiti a misura di bambino. Gli italiani, poi, hanno scoperto molti bisogni indotti dal consumismo - talvolta necessari, altre volte no - che avendo un costo eccessivo rappresentano un ulteriore "deterrente"».

Stefano Campagna

## La domanda di adozioni che resta non esaudita

Del calo della natalità si occupa anche il terzo rapporto sulla condizione delle donne in Italia recentemente presentato all'Onu. Viene definito il «fenomeno demografico più rilevante in questi ultimi decenni», e si ricorda che dalle 930 mila nascite registrate nel 1961 si è passati alle 540 mila del 1994. Il rapporto parla di «cause molteplici» e cita la «difficoltà delle donne di conciliare lavoro di cura e lavoro per il mercato, specialmente in assenza di servizi sociali adeguati». Ma individua in queste scelte anche «una più attenta valutazione delle esigenze di crescita dei figli e delle figlie». Una specificità italiana e poi che la stragrande maggioranza dei figli nasce nell'ambito del matrimonio. I figli naturali sono solo il 7,8 per cento sul totale (anche se il dato è in aumento: 6,7 nel '92; 7,4 nel '93); percentuali molto più basse di quelle europee. Ci sono anche altri dati sull'atteggiamento femminile verso la procreazione e la cura dei bambini. Per esempio il notevole calo degli aborti: dalla data dell'approvazione della legge 194 (1978) sono calati del 39% gli aborti legali e del 35% quelli clandestini. Esiste poi un'alta domanda di adozioni che non viene esaudita anche per i limiti della legislazione. C'è una «grande sproporzione», tra le coppie che chiedono di poter adottare un bambino, anche nato all'estero, e i minori adottabili. Una legge di riforma del governo dovrebbe agevolare le adozioni, conformando le norme italiane alla Convenzione dell'Aja del maggio '93: ma restano da definire aspetti importanti come l'età degli adottanti e la possibilità che anche singole persone possano adottare. Aspetti sui quali la Convenzione non pone limiti. Nuove norme dovrebbero poi regolare e rispondere al desiderio di maternità delle donne che chiedono di ricorrere alla fecondazione assistita.

## In Svizzera Più donne sole e vedove

GINEVRA. Il numero di persone che vivono sole in Svizzera è più che quadruplicato nello spazio di una generazione, e le donne sono tra coloro che hanno più risentito di questa tendenza.

Nella Confederazione è in continua crescita il numero delle nubili e delle vedove, secondo gli ultimi dati pubblicati dall'Ufficio federale delle statistiche, che peraltro sembrano seguire le tendenze demografiche che si stanno registrando in tutti i paesi avanzati europei.

La proporzione di donne tra le persone che vivono sole - che sono in tutto quasi un milione, su una popolazione di 7 milioni di abitanti - è del 59 per cento.

Il numero delle vedove è cinque volte superiore a quello dei vedovi. Il 40 per cento delle donne che vivono sole, inoltre, hanno superato gli 80 anni.

Tra i giovani, gli uomini che vivono soli sono raddoppiati negli ultimi 30 anni.

## All'università Salesiane: un corso anti-violenza

ROMA. I fenomeni di violenza contro le donne attirano l'attenzione anche culturale e scientifica delle religiose. L'università delle suore salesiane infatti ha istituito un Corso di perfezionamento sul maltrattamento e la violenza a danno delle donne e dei minorenni, rivolto a studiosi di psicopedagogia o laureati in scienze umane.

«Il corso - spiega suor Enrica Rossana, preside della Facoltà Auxilium - vuole favorire la acquisizione di competenze professionali specifiche e interdisciplinari».

L'iniziativa di studio e di formazione dell'università delle religiose, ha ancora illustrato suor Enrica Rossana, è «finalizzata a riconoscere le vittime di maltrattamento, trascuratezza e abuso sessuale e a mettere in atto coerenti programmi di diagnosi, presa in carico e terapia».

Il seminario - è stato inoltre annunciato - sarà a numero chiuso e partirà con il prossimo anno accademico '97-'98.

## Risponde Lea Melandri

## Aiuteremo gli uomini a fare autocoscienza?

nell'esperienza dei singoli nella cultura variante intesa. La «riduzione all'uno», in qualsiasi forma si esprima - genere, «razza», età, religione - non può prescindere da una fantasia, implicita e inconsapevole, di complementarità tra poli apparentemente opposti, ma, di fatto, orientati al ricongiungimento. Ciò che la collettività storica degli uomini ha creduto di poter cancellare, metterebbe a bando o assorbire in sé, non è materia di poco conto.

Il corpo, la natura, la vita sessuale rappresentano l'emisfero che il sesso maschile si è lasciato alle spalle, identificandolo, come promessa di felicità e nel medesimo tempo come pericolo mortale, col destino femminile. Se così difficile per l'uomo tornare sui propri passi, è perché un'oscura necessità ha tralasciato i sogni in ragioni,

le paure in divieti, i desideri in comandi. Se si fosse trattato solo di abbattere i privilegi di un dominatore unico e assoluto, la vicenda dei sessi non arriverebbe così tardi alla coscienza né incontrerebbe ancora tanti ostacoli. Quando l'uomo comincia a ritrovare in se stesso quelle inclinazioni del pensare e quei modi del sentire che ha considerato «femminili», si profila un'«interezza» del proprio essere che per un verso è salutata come traguardo di autonomia, dall'altro è temuta come perdita di tutto ciò che fino ad oggi si è amato e in cui si è creduto. La tentazione di ripiegare

sui ruoli che hanno dato forma all'esistente è così forte che ha finito per accreditarli anche là dove si pretendeva di metterli in discussione. Comespiegare altrimenti la contraddittorietà della sua richiesta che, mentre domanda all'uomo di rivedere insieme ai suoi simili la sua collocazione di «genere» di padre di figlio, gli offra il materno soccorso di una donna?

La lentezza, per non dire la riluttanza con cui gli uomini, abituati da millenni a una pratica collettiva, si dispongono a rendere di comune interesse il problema del rapporto tra i sessi, non è forse il segnale più evidente di quella domanda d'amore, di comprensione, di sapienza affettiva che hanno rivoluto al «femminile», incarnato di volta in volta in una madre, una moglie, un'amica, un'amante?

Scrivete a  
**Lea Melandri**  
c/o L'Unità  
«L'Una e L'Altro»  
via Due Macelli 23/13 - 00187 Roma

## Macho Macho



## Le potentissime e stranissime organizzazioni dei gay americani

FLAVIO BARONCELLI

Mercoledì 16 o tutt'al più giovedì 17, sul primo canale della tv di Stato, il corrispondente da Miami (non ricordo il nome ma era certamente smunto, affranto e preoccupato) ha detto più o meno: «Si sospetta che Cunan venga protetto dalle potenti organizzazioni degli omosessuali». Che idiozia, ho pensato. Quello li ammazza in serie, e c'è qualche imbecille che li sospetta di nascondere. Non che questo ragionamento lo abbia fatto lo smuntaffranto, il quale intanto riferiva: «Le organizzazioni degli omosessuali si lamentano di essere criminalizzate», con l'immediata aggiunta di una formula colaudata da Emilio Fede per far capire che a quanto ha appena riferito soltanto un imbecille potrebbe crederci. «Ripartiamo anche questa voce». Dopo quel collegamento fondato interamente su quell'ipotesi, nonostante abbia controllato anche parecchi media americani, di organizzazioni di omosessuali che nascondono lo sterminatore di omosessuali sotto il divano non ne ho più sentito parlare. Sicché mi è rimasta una curiosità: chi, oltre a quel corrispondente, ha sostenuto, a seguito dell'assassinio di Versace, le seguenti tesi?

a) Che le organizzazioni gay americane sono potentissime. b) Che hanno un grado di rispetto della legge uguale o inferiore a quello della mafia. c) Che sono totalmente prive di complicità. d) Che sono così depravate da avere perso perfino l'istinto di conservazione. Sempre senza escludere che esista una fonte dalla quale l'inviato della Rai possa avere attinto le sue sbalorditive notizie, posso assicurare che i giornali statunitensi, e soprattutto il Miami Herald che ovviamente occupa molto da vicino della cosa, rispecchiano un clima del tutto diverso. Notizie che fanno apparire i gay... come dire?, straordinariamente normali. Pare infatti che succedano le seguenti normalissime cose: a) la gente frequenta meno i club, o lo fa con più ansietà; b) radio e siti internet gay si danno da fare per spargere l'allarme e rendere note le fattezze di Cunan; c) alcune organizzazioni hanno protestato con l'Fbi perché non li ha avvertiti prima del pericolo costituito da quell'individuo. Queste cose i giornali americani le spiegano in lungo e in largo. Ma forse al nostro inviato non interessano affatto. Non sono in accordo con la sua immagine di gay.

ELENCO ESTRAZIONE SOTTOSCRIZIONE A PREMI  
FESTA DE L'UNITÀ GIARDINI DON GNOCCHI - TORINO

1) 01420 • 2) 07344 • 3) 12157 • 4) 00721 • 5) 02595  
6) 07547 • 7) 02959 • 8) 10710 • 9) 14730 • 10) 13158  
11) 03990 • 12) 12007 • 13) 11061 • 14) 06475 • 15) 13822  
16) 11029 • 17) 07248 • 18) 14673 • 19) 12769 • 20) 11057

## MEDITERRANEO, CONFINE DI PACE FRONTIERA DI UN NUOVO SVILUPPO

NAPOLI, 25 LUGLIO ORE 18.30  
MOSTRA D'OLTREMARE PADIGLIONE 6

Presiede:

MAURIZIO VALENZI

Introduzioni di:

ANDREA COZZOLINO - BIAGIO DE GIOVANNI - ANTONIO RUBERTI

Partecipano:

AHMED DJEDDAI (ALGERIA) - MICHAEL PALZON (MALTA)  
ABDALLAH FRANKI (PALESTINA) - NAHAF MASSALHA (ISRAELE)  
ABES MOHSEN (TUNISIA) - CHRISTOS STREMMENOS (GRECIA)  
ANDREA AMATO - ADRIANO ROSSI  
GIANFRANCO BRUSASCO - RINO SERRI

Conclusioni di:

RAIMON OBIOLS (SPAGNA) - UMBERTO RANIERI



## Fieri del libro.

Libreria Internazionale il manifesto  
orario continuato dal lunedì al sabato  
aperta la domenica.  
Presentando questo coupon  
dal 18 luglio al 13 agosto  
sconto del 15%.  
Vi aspettiamo!

Libreria Internazionale il manifesto  
Via Tomacelli 144  
tel. 06/68808160